

Rassegna Stampa

15/09/2021

DISINFEZIONE

Clorazione dell'acqua da oggi a venerdì

PAVIA

Pavia Acque, la società che gestisce il servizio idrico integrato in tutta la provincia, fa sapere che prenderà il via oggi, per proseguire fino a venerdì 17 settembre, la clorazione delle reti idriche del territorio comunale di Pavia. Un intervento messo in atto da Asm Pavia per garantire la qualità della risorsa idrica che esce dai rubinetti di casa. Asm quindi,

da oggi, provvederà alla clorazione della rete acquedottistica nelle zone del Comune servite dalle Centrali Campeggio e Lodi. Questa attività, che viene periodicamente eseguita a titolo preventivo a intervalli semestrali, avrà una durata di tre giorni durante i quali verranno rispettate, come sempre, tutte le normative vigenti riguardanti la potabilità dell'acqua che potrà avere odore di cloro. —

LA POLEMICA

Progetto Waterfront opposizione attacca «Sedici milioni su iniziative incerte»

Il presidente del Cus: «Lavori al Ticinello? Non ne so nulla»
Già svaniti piscina del Chiozzo e campus all'ex Arsenale

Fabrizio Merli / PAVIA

«Nel progetto Waterfront è incluso un intervento sull'area del Cus, il Centro universitario sportivo. Ma al Cus non ne sanno nulla. Il progetto dell'amministrazione sembra sempre più un gigante con i piedi d'argilla». Ilaria Cristiani, capogruppo, del Pd, attacca il piano da 16 milioni di euro.

«POTENZIAMENTO»

Nei documenti allegati al progetto, si legge "Potenziamento del Ticinello, del Centro sportivo universitario e Calisthenics". Un impegno da 400mila euro che vede - almeno sulla carta - impegnato

LA SCADENZA

Entro fine mese attese le proposte da Ordini e cittadini

Scadranno a fine mese i termini per la "call" relativa al progetto Waterfront. Il Comune, lo scorso 15 luglio ha annunciato che entro quella data i soggetti interessati, come ad esempio gli ordini professionali di ingegneri e architetti, potranno presentare proposte e suggerimenti. Anche le associazioni riemiere si preparano a fare altrettanto.

il Comune come soggetto responsabile e il Cus Pavia sotto la voce "altri soggetti".

Ma il presidente del Cus Pavia, Stefano Ramat, dice: «So di questa iniziativa avendola letta sui giornali, ma non sono mai stato contattato né dal sindaco né da un altro amministratore. Certo, ci farebbe molto piacere se il Comune mettesse a posto la sede nautica del Cus. Aspettiamo che ci facciano una proposta o che ci illustrino la loro idea».

La spiegazione, da palazzo Mezzabarba, arriva tramite l'ufficio stampa: «Il Comune non ha interpellato il Cus perché l'intervento non riguarderà l'ampliamento del cen-



L'ex Idroscalo (in alto) tra i punti nel progetto presentato a luglio (sopra)

tro sportivo universitario, ma l'installazione di strumenti ginnici aperti al pubblico in un'area adiacente».

BOCCIATURA

Dal fronte dell'opposizione, tuttavia, arriva una decisa bocciatura di tutto quanto il progetto, almeno per come è emerso sino ad ora. «Nella presentazione – dice la consi-

gliera comunale Pd, Ilaria Cristiani – si fa riferimento al recupero dell'ex Idroscalo con il coinvolgimento del collegio Borromeo, ma il rettore dello stesso collegio ha detto che l'operazione non è al loro ordine del giorno, visto che sono già impegnati sugli orti borromaici e che l'ex Idroscalo è ancora di proprietà di un privato. Poi si parla della rea-

lizzazione di un campus universitario nel perimetro dell'ex Arsenale, ma pure in questo caso il delegato del rettore per l'edilizia ha spiegato che l'ateneo sta guardando altrove per la realizzazione del campus, dal momento che l'area dell'ex Arsenale darebbe parecchi problemi. Sempre in Waterfront si parla della riqualificazione della piscina del Chiozzo e del suo utilizzo a fini pubblici. Peccato che i proprietari della struttura abbiano fatto sapere che non hanno intenzione di venderla al Comune, e anche quest'idea è sfumata. Ora si fa riferimento al Cus, ma il presidente dice di non saperne nulla».

«PROGETTO RAFFAZZONATO»

La capogruppo del Partito democratico a palazzo Mezzabarba prosegue: «Si ha quasi l'impressione di un progetto messo insieme in fretta e furia, indicando alcuni obbiettivi, ma senza avere prima interpellato gli enti o i cittadini coinvolti. Mi chiedo se i fondi europei verranno comunque messi a disposizione nonostante non si abbia ancora certezza sul come e sul quando verranno spesi».

Un altro aspetto, infatti, riguarda i tempi: «Per la riqualificazione di piazzale Europa – conclude Cristiani – si prevede di procedere allo spostamento del campo dei Sinti. Ma, al momento, non si sa nemmeno quale sarà la destinazione del nuovo insediamento». —

VERSO IL VOTO

Salvini a Broni, comizio per 240 Lega in campo con Giusy Vinzoni

Leader del Carroccio atteso alle 12.30 nei giardini di Villa Nuova Italia. Posti ridotti, serve il Green pass

P.A. Vincenzi / BRONI

Il segretario della Lega Matteo Salvini oggi sarà a Broni per tenere un comizio in favore di Giusy Vinzoni, candidata sindaca della lista "CambiAmo Broni": il leader del Carroccio è atteso per le 12.30 nei giardini di Villa Nuova Italia (in piazza Vittorio Veneto).

Uno spazio, quello che verrà utilizzato per presentare il candidato della lista civica, recintato e attrezzato (è lo stesso usato per la consegna delle benemeritenze), spazio al quale si potrà accedere solo dopo un controllo all'ingresso: infatti tre addetti verificheranno il Green pass, due misureranno la temperatura corporea, mentre altre sei persone si occuperanno del servizio d'ordine.

LAGGIORNATA

«Il segretario della Lega – spiega Cesare Ercole, ex sindaco di Broni ed ex onorevole del Carroccio, candidato nella lista "CambiAmo Broni" di Gi-



Il leader della Lega Matteo Salvini e l'area delimitata dei giardini di Broni dove terrà il suo comizio

sy Vinzoni – arriverà domani mattina (oggi per chi legge, ndr) da altri appuntamenti elettorali a Milano, la durata del comizio sarà di circa un'ora».

Comizio al quale potranno partecipare «240 persone», di-

ce ancora lo storico esponente oltrepadano del Carroccio. Un appoggio pesante quello di Salvini a Giusy Vinzoni, che non nasconde la propria soddisfazione: «Una scelta, quella del segretario della Lega, che dimostra un forte interes-

se per Broni, ecco questa è la cosa da mettere in rilievo». Un sostegno a una lista civica: «Ci tengo a sottolineare questo aspetto – prosegue la candidata sindaca di "CambiAmo Broni" –, siamo una lista civica che esprime molte sensibili-

tà diverse. Tante sensibilità diverse accomunate dalla voglia di fare il bene di Broni. In "CambiAmo Broni" ci sono molti esponenti della società civile che vogliono darsi da fare per cambiare le cose. Una lista civica in cui ci sono molte anime differenti, quella leghista è rappresentata ai massimi livelli da Cesare Ercole che è infatti un nostro candidato».

I PARTECIPANTI

Oggi, alle 12.30, con il segretario della Lega Matteo Salvini e la candidata di "CambiAmo Broni" Giusy Vinzoni, ci saranno il segretario regionale Fabrizio Cecchetti, il senatore Gian Marco Centinaio, l'onorevole Elena Lucchini, il referente provinciale Jacopo Vignati, l'europarlamentare Angelo Ciocca, l'onorevole Marco Maggioni, il consigliere regionale Roberto Mura. Gli organizzatori del comizio di Salvini, nella giornata di ieri, hanno confermato tutto il programma.—

IL BOOM

Esaurite tutte le tessere per le case dell'acqua Oltre 1.300 distribuite

VIGEVANO

Un successo la campagna per l'acqua pubblica.

Sono andate a ruba tutte le tessere gratuite da utilizzare nelle quattro casette dell'acqua presenti in città ed il Comune è stato costretto a sospendere momentaneamente la loro distribuzione. Nel corso degli ultimi due anni sono state distribui-



La «casa» in corso Genova

te ben 1300 tessere da utilizzare appunto nelle casette allestite in corso Genova, alla frazione Piccolini, in piazza Calzolaio d'Italia e in viale Lombardia e di queste, ben 250 sono state richieste dalle famiglie negli ultimi tre mesi.

«Il servizio è stato via via sempre più apprezzato dai vigevanesi – riferiscono dal Comune – e proprio in seguito all'elevata richiesta da parte delle famiglie siamo costretti a sospendere la distribuzione presso gli Sportelli Polifunzionali di Palazzo Esposizioni. Non ne abbiamo più. Appena torneranno disponibili avviseremo la cittadinanza». Dal 2019 con l'utilizzo della card sarà possibile accedere

all'erogazione dell'acqua fino ad un massimo di 6 litri giornalieri a scelta acqua naturale, acqua naturale refrigerata e acqua frizzante che vengono appunto erogate tramite il trattamento, la refrigerazione e gassatura di acqua potabile proveniente dall'acquedotto cittadino. L'obiettivo principale è quello di sensibilizzare la cittadinanza all'utilizzo razionale delle materie riciclabili, alla lotta all'abbandono della plastica, nonché alla riscoperta di materiali con minore impatto ambientale e tradizioni perse nel tempo quali il rifornimento di acqua per il consumo quotidiano mediante l'utilizzo di bottiglie di vetro. —

S.BO.

VERSO IL VOTO

Gropello senza un mini market I candidati: vuoto da colmare

Beretta: «Rilanciare il progetto». Bergamaschi: «Incentivare gli esercenti»
Rudolph: «Al primo posto nel programma». Valenti: «Occasioni nel nuovo Pgt»

GROPELLO

Un paese senza un mini market. Il commercio e il rilancio dei negozi è uno dei temi di discussione nella campagna elettorale di Gropello, che vede in corsa 4 candidati.

INCENTIVI AGLI ESERCENTI

«Portare un supermercato nella nostra realtà urbana è al primo posto in una nostra brochure del programma elettorale - sottolinea **Alessio Rudolph**, candidato sindaco di "Progetto Futuro per Gropello - È necessaria, a tal proposito, un'indagine di mercato per incentivare l'arrivo di un supermercato in città, avendone solamente uno, ma alla frazione Santo Spirito e quindi difficile da raggiungere per le persone che non hanno l'automobile. In paese poi abbiamo alcuni negozi alimentari ma non un macellai». Si tratta di una questio-



Antonio Beretta



Elisa Olga Bergamaschi



Alessio Rudolph



Clara Valenti

ne pratica che interessa la vita quotidiana di tutti. «Ritengo che Gropello abbia delle potenzialità per essere attrattiva agli occhi dei privati - dice **Elisa Olga Bergamaschi**, candidata della lista civica di centrodestra "Gropello Riparte" - Se in paese non è rimasto neanche un supermercato crean-

C'è un supermercato a Santo Spirito, ma per gli anziani senza auto è difficile raggiungerlo

do disagio ai cittadini (soprattutto i più anziani), è perché gli imprenditori non hanno trovato condizioni adeguate. In generale credo che il commercio a Gropello abbia bisogno di una scossa. Gli esercenti hanno resistito con tutte le loro forze per rimanere aperti, nonostante il Covid. Non pos-

siamo permettere che gli sforzi di tanti commercianti e delle loro famiglie per restare aperti siano vani».

L'idea generale è quella della creazione di un circolo virtuoso collaborando con le associazioni di categoria e gli imprenditori per sviluppare le attività già esistenti e favorendo l'insediamento di nuove realtà.

«Servirebbe almeno un minimarket per aiutare chi non ha l'auto - dice **Antonio Beretta**, candidato sindaco della lista civica "Grande Gropello" appoggiata dal movimento politico Grande Nord - Mi domando perché poi si sia fermato il progetto, quasi completato, del market a fianco della chiesa di San Rocco. Un'altra incompiuta. Anche Zerbolò ne potrebbe beneficiare, invogliando una catena commerciale a realizzarlo e completarlo».

IL PIANO URBANISTICO

La posizione della candidata della lista civica di centrosinistra "L'Aquilone", che rappresenta la linea amministrativa di continuità con la maggioranza uscente, fa riferimento anche alla necessità di trovare aree adatte a un insediamento commerciale.

«Pensando all'offerta commerciale - dice infatti **Clara Valenti** - è stata sicuramente una scelta felice quella adottata dall'attuale giunta comunale di spostare il mercato in un'area più ampia, vicino al campo

sportivo, che ha consentito l'arrivo di più bancarelle. Adesso è necessario far conoscere le potenzialità del nuovo piano di governo del territorio, relativamente al tema della destinazione delle aree in disuso. Perché non solo non c'è il supermarket, ma non c'è neanche un locale pronto all'uso per ospitarlo. Questo potrebbe favorire nuovi insediamenti commerciali e non solo».

—
MAURO DEPAOLI

www.ansa.it

Regioni: Bei esamina sostegno da 45 mln a Acque Bresciane

Per rendere più efficienti le infrastrutture per le acque reflue

(ANSA) - BRUXELLES - La Banca europea degli investimenti sta esaminando un finanziamento da 45 milioni ad Acque Bresciane Srl. L'importo dovrebbe sostenere il programma di investimenti sulle acque reflue 2021-2023, per il mantenimento di servizi efficienti e sostenibili e il rispetto dei requisiti ambientali previsti dalla normativa nazionale e comunitaria. Il programma ha valore complessivo di 100 milioni di euro. (ANSA).

EMERGENZA CORONAVIRUS

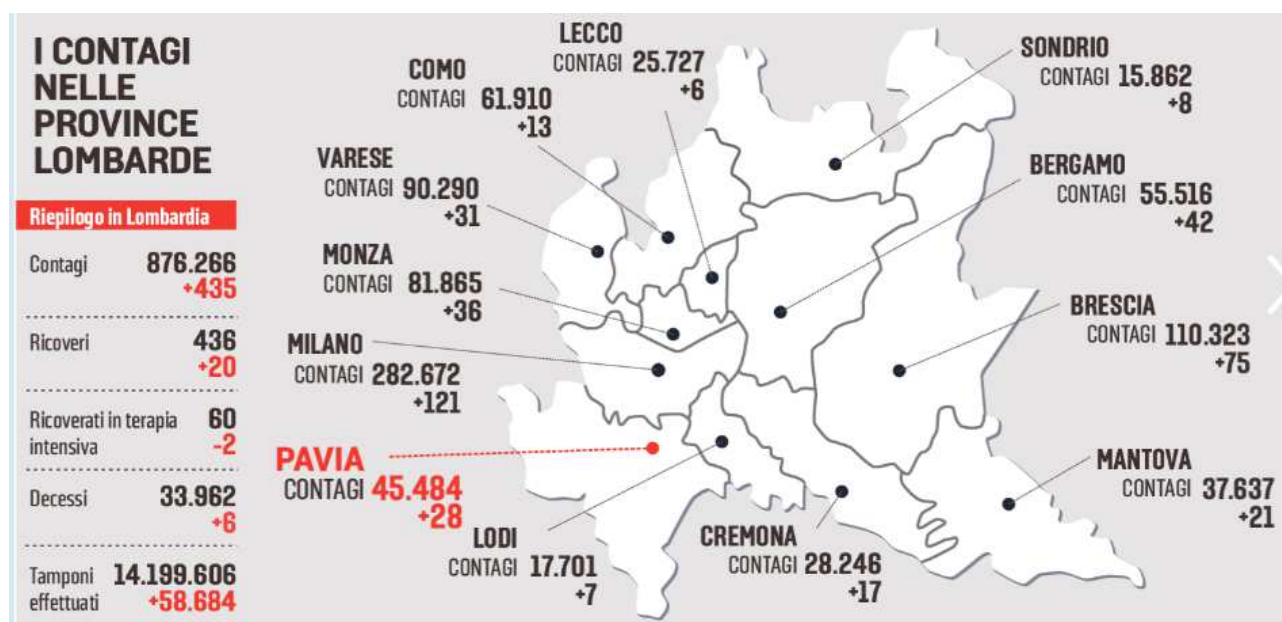
La Provincia Pavese 15 settembre 2021

Il bollettino

Più ricoveri ma scende il tasso di positività

Con 58.684 tamponi effettuati è di 435 il numero di casi positivi al Coronavirus registrati in Lombardia (28 in provincia di Pavia), con una percentuale in discesa allo 0,7%.

Diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva (-2), mentre sono 20 in più quelli negli altri reparti, che raggiungono i 436. Sono sei i decessi che portano il totale da inizio pandemia a 33.962. Sono 121 i nuovi casi segnalati nell'area metropolitana di Milano, di cui 40 nella sola città.



Terza dose, si parte il 20 settembre con trapiantati e pazienti più fragili

PAVIA Regione Lombardia è pronta a partire con la terza dose il 20 settembre per i pazienti trapiantati, oncologici e con patologie autoimmuni. L'annuncio è arrivato dal governatore Attilio Fontana, sottolineando che, al momento, «verranno rispettate le indicazioni che ci vengono da Roma di iniziare le somministrazioni ai fragili e ai pluripatologici». Estensione alle porte «Se poi sarà necessario estenderla a tutta la popolazione, siamo pronti», assicura il presidente della Regione. E proprio domani, fanno sapere da Ats, è prevista una cabina di regia tra Palazzo Lombardia e le Agenzie di tutela della salute «per definire il programma operativo». Un piano che riguarderà innanzitutto i trapiantati di organi come cuore, polmone, rene, fegato, pancreas e intestino e di cellule staminali ematopoietiche. Per poi coinvolgere le altre categorie di pazienti immunocompromessi. «Si tratta dei soggetti maggiormente esposti o a maggior rischio di malattia grave», si legge in una nota della direzione regionale al Welfare dove si precisa anche che si attende la definizione della popolazione target da parte del ministero della Salute. «L'Unità di crisi di Regione Lombardia ha già fissato le attività e le priorità del piano per la somministrazione della terza dose che partirà lunedì prossimo, come indicato dalla Struttura commissariale. Un piano che verrà condiviso con le Ats, le Asst e le rappresentanze dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e delle farmacie per poi essere presentato ufficialmente la settimana prossima». Vaccinazioni in ospedale. Al momento saranno gli ospedali di riferimento ad occuparsi della terza dose per i pazienti in condizioni di particolare fragilità. Per tutti gli altri bisognerà attendere il nuovo programma vaccinale che potrebbe coinvolgere i medici di base, anche in vista di un'eventuale chiusura dei centri vaccinali entro fine anno. «In accordo con Ats avevamo elaborato un progetto inviato in Regione che riguardava anche la terza dose - spiega Giorgio Monti, responsabile provinciale del sindacato Fimmg -. Ora siamo in attesa di capire cosa si deciderà a livello nazionale e se, a livello regionale, verrà accolta la nostra proposta». «Da parte nostra c'è la massima disponibilità anche se dovranno essere rispettate alcune precise condizioni - spiega Antonio Sabato, responsabile area medicina generale Simet -. Quando è stato necessario, abbiamo vaccinato gli ultra 80enni e ora vedremo se ci coinvolgeranno di nuovo. Non va poi dimenticato che a breve inizieranno anche le vaccinazioni antinfluenzali». «L'assessorato regionale aveva iniziato a lavorare sull'organizzazione della terza dose già prima dell'estate - fa sapere Ruggero Invernizzi, consigliere regionale e componente della Commissione sanità -. Ora verranno coinvolte anche Ats e Asst. Il problema sarà individuare i fragili. Per il personale sanitario invece la terza dose potrebbe essere rinviata tra gennaio e febbraio, anche se la data verrà indicata dal Comitato scientifico». Intanto la Lombardia ha raggiunto l'obiettivo, fissato dal commissario Figliuolo, dell'80% di popolazione, con più di 12 anni, con vaccinazione completa. «Siamo i primi ad arrivare a questo traguardo», dice l'assessore al Welfare Letizia Moratti. --Stefania Prato

Obbligo di certificato per tutti i lavoratori

Il governo accelera

Ilario Lombardo Paolo Russo / Roma Con l'autunno alle porte, e il freddo che toccherà prima il Nord, gli industriali si sono precipitati dai governatori a chiedere di estendere il più presto possibile il Green Pass anche al settore privato. Con buona pace di Matteo Salvini che, in controtendenza rispetto al suo numero due Giancarlo Giorgetti e a un pezzo della Lega, ancora ieri sosteneva la propria contrarietà: «Saremmo gli unici in Europa a estenderlo a tutti i lavoratori». Ma il ragionamento che sta dietro questa voglia di fare presto e subito di chi guida un'azienda o un'industria è semplice. Ci vogliono almeno una ventina di giorni per far sì che chi ancora non si è vaccinato e non ha il passaporto verde si adegui. Siamo a metà settembre, tra un mese a Nord, dove si concentra il numero maggiore di fabbriche, le temperature cominceranno ad abbassarsi sensibilmente, e con la piena ripresa delle scuole il virus tornerà a correre più velocemente. Ecco allora spiegato perché Mario Draghi intende licenziare il decreto sul Green Pass, esteso alla Pubblica amministrazione ma subito anche ai privati, già nel Consiglio dei ministri di domani. Il presidente del Consiglio ha cerchiato una data sul calendario. Il 15 ottobre. È un venerdì e per quel giorno il governo intende chiedere a tutti i lavoratori che saranno coinvolti dall'estensione di dotarsi del certificato, in modo da poterlo esibire lunedì 18 quando si recheranno a lavoro. A Palazzo Chigi restano importanti rifiniture da fare. Per Draghi è meglio agire subito, con una norma generale, un terreno molto più condiviso dai sindacati. In queste settimane di confronto, le organizzazioni dei lavoratori, e il segretario della Cgil Maurizio Landini in primis, hanno espresso al premier i timori di possibili discriminazioni conseguenti a una gestione del Green Pass differenziata per settori, come sembrava dovesse essere in un primo momento. Una preoccupazione simile a quella che agita il ministro della Pa Renato Brunetta, non insensibile alle proteste dei dipendenti pubblici di fronte al "liberi tutti" nel privato. Sarà un provvedimento molto ampio, spiegano fonti di Palazzo Chigi, che disciplinerà anche il perimetro di cosa sarà definibile come Pa. Un esempio: le società partecipate, cioè controllate con quote di maggioranza dallo Stato attraverso il Tesoro. Quel che è certo è che i dipendenti saranno obbligati al pass. Solo tra Ferrovie dello Stato, Poste e Leonardo - le aziende più corpose in mani pubbliche - i lavoratori sono oltre 260mila. In realtà i numeri che temono gli scienziati del Cts e del ministero della Salute sono altri. È stato calcolato che su per giù sono 300mila nella Pa e circa 2,5 milioni i privati non ancora vaccinati. Si tratta di persone che, per età, avrebbero potuto essere immunizzati da mesi. Dunque sono inscalfibili, estremamente difficili da convincere e da persuadere senza l'aiuto del pass. Tra i capitoli ancora non chiusi c'è la lista delle cosiddette eccezioni e cosa fare del commercio. Il ministro della Salute Roberto Speranza confida che nell'estensione alla fine verranno inclusi anche i negozianti. Perché - è il ragionamento - se l'obbligo vale per ristoratori, gestori di piscine, teatri e cinema, non deve valere per parrucchieri, ottici, negozi di abbigliamento, commercio al dettaglio e grande distribuzione? Al momento invece non rientrerebbero gli autonomi e tra le eccezioni - «ispirate a criteri di logicità» specificano dal governo - ci sarebbero

anche gli imputati dei processi e i loro avvocati. Sullo sfondo resta la contesa politica. Salvini ha visto scivolare fuori dal suo controllo la vecchia guardia della Lega Nord, molto più sensibile all'allarme degli industriali, guidata dal ministro dello Sviluppo economico Giorgetti e dal governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni. Il leader del Carroccio si limita a ripetere che si esprimerà solo dopo aver letto il testo e continua a spingere per i tamponi gratuiti, che darebbero diritto al Green Pass per chi non vuole vaccinarsi. È un'opzione che è stata messa sul tavolo ma che trova la quasi totalità del governo, a partire da Draghi, contraria. Perché, sostengono, sarebbe come rendere esplicito l'invito a non vaccinarsi e dare ragione a chi non intende farlo. --©

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 15 settembre 2021

Gli statali

Coinvolti gli enti l'esercito, i magistrati e le forze dell'ordine

Salvo sorprese il governo già domani introdurrà l'obbligo di Green Pass per tutti coloro che lavorano nella pubblica amministrazione. Quindi ministeriali, dipendenti di regioni, comuni e provincie, società di natura totalmente pubblica, ma anche esercito e forze dell'ordine. Il certificato dovrebbe essere obbligatorio inoltre per magistrati e chiunque lavori nei tribunali, mentre per gli Organi costituzionali una norma dovrebbe rinviare la decisione alla loro autonomia. Secondo stime della Funzione pubblica, essendo già obbligati al vaccino i sanitari e al Green Pass il personale scolastico, non sono più di 300mila quelli nel resto della PA che ancora non hanno mostrato il braccio almeno per la prima puntura. L'obbligo dovrebbe entrare in vigore dal 18 ottobre, per dare modo a tutti di prenotarsi e poi far passare i 15 giorni dalla prima vaccinazione che occorrono per il green pass. Chi non ottempera all'obbligo di esibire il certificato non potrà accedere al lavoro e la sua assenza sarà considerata ingiustificata. Al quinto giorno scatta la messa in aspettativa con relativa sospensione dello stipendio. Il tutto accompagnato da multe da 400 ai 1.000 euro. Il controllo del lasciapassare sarà affidato a una app fotocopia di quella utilizzata nella scuola mentre la verifica spetterà a capi ufficio e responsabili del servizio. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore privato

Dopo cinque giorni scatta l'aspettativa non c'è licenziamento

Quello dei lavoratori del settore privato è il vero nodo da sciogliere in vista del decreto ter sul Super Green Pass. Le forze di governo sono ancora indecise se introdurre subito l'obbligo per tutti o procedere per step, rinviando di una settimana il vincolo della certificazione verde per i privati. In quest'ultimo caso anche l'entrata in vigore dovrebbe slittare di una settimana, arrivando così al 25 ottobre. Molti nell'Esecutivo preferirebbero però stringere i tempi, perché è proprio nella pancia del privato che si annida ancora il grosso dei lavoratori non vaccinati: si stima due milioni e mezzo. Comunque sia nella tornata dei privati dovrebbe scattare l'obbligatorietà anche per i dipendenti delle partecipate dal pubblico, come Poste (123mila addetti), Ferrovie dello Stato (80mila) e gruppo Leonardo (altri 50mila). I controlli nel privato dovrebbero essere affidati ai vari responsabili di servizio o di reparto anche se poi, ad avvenuta segnalazione, le sanzioni saranno compito di una autorità pubblica. Comunque anche per i lavoratori del privato e per quadri e dirigenti che ometteranno i controlli dovrebbero scattare multe tra 400 e mille euro. Così come nel pubblico senza pass non si entra al lavoro e dopo 5 giorni scatta l'aspettativa non retribuita. Non è previsto il licenziamento. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

I commercianti

Insieme con i privati toccherà ai negozi compresi i supermercati

Quando sarà la volta dei lavoratori privati scatterà l'obbligo anche per i commercianti. Non solo baristi e ristoratori, inglobati da subito nella pattuglia di chi lavora in attività per le quali il Green Pass è già richiesto ai clienti, ma anche per tutti gli altri, compresi i lavoratori dei supermercati e della grande distribuzione in generale. Quindi il Green Pass si estenderà a esercenti e commessi dei negozi di abbigliamento, scarpe, articoli sportivi, elettrodomestici e quant'altro. Ma anche parrucchieri, estetisti e ottici. Il ragionamento fatto non solo dal ministro Speranza è questo: non ha senso discriminare tra chi lavora in bar o ristoranti e chi in tutti gli altri esercizi commerciali, dove si è comunque a contatto con il pubblico e si sta per otto ore in locali non sempre di grandi dimensioni. Magari senza mascherina quando il negozio è vuoto. Resta il nodo dei controlli, quello di commessi e dipendenti spetta

all'esercente, che a sua volta potrà essere controllato soltanto dalle forze dell'ordine. Anche in questo caso per chi fa il furbo e continua a ignorare l'obbligo scattano le multe da 400 a mille euro. Ma a rischiare grosso è il titolare del negozio, perché alla terza infrazione in tre giorni diversi scatta la chiusura dell'attività, che può andare da uno a ben dieci giorni. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività e servizi

Dai bar ai trasporti dovrà mostrarlo non soltanto il cliente

In questo caso l'incongruenza è ancora più palese. «Come si fa a obbligare il cliente a mostrare il lasciapassare sanitario prima di sedersi a un tavolino al chiuso e non richiederlo invece a chi poi serve pietanze, cocktail e caffè», si sono chiesti gli esperti e quasi tutti i ministri. Per cui a prescindere dal fatto che l'obbligo venga approvato da subito o tra una settimana per i lavoratori del privato, per dipendenti ed esercenti delle attività per le quali il Green Pass è già richiesto a clienti ed utenti verrà deliberato subito, al prossimo Consiglio dei ministri. Sempre per entrare in vigore non prima del 18 ottobre però. L'elenco di proprietari e dipendenti coinvolti in questa tranche dell'operazione Super Green Pass è lungo: lavoratori di sale cinematografiche, teatrali e da concerto; ferrovieri, marinai, piloti e personale di bordo dei mezzi di trasporto, esclusi quelli urbani, come bus e metro (che dovrebbero però rientrare nella pattuglia dei privati); addetti a terme, piscine e palestre, personal trainer compresi; coloro che lavorano nelle sale giochi; addetti a stadi e impianti sportivi. Chi verrà scoperto senza certificato verrà sanzionato con una ammenda da 400 a mille euro, mentre per gli esercenti in caso di recidiva nell'omesso controllo c'è la chiusura dell'attività da uno a dieci giorni. --© RIPRODUZIONE RISERVATA